



# Le religioni e il tempo

*La ricerca delle origini e l'attesa del futuro*

Fin dalle sue origini l'uomo si è interrogato sul senso della propria esistenza e sulle origini proprie e dell'universo. Alla domanda "Da dove veniamo?" ha da sempre fatto da complemento quella "Dove andiamo?", determinando una riflessione sul destino dopo la morte e ipotizzando possibili mondi ultraterreni. Il culto dei morti, in alcune culture, ha assunto la forma di una vera e propria cura, nel corso della vita dell'aldiqua, della vita dell'aldilà.

Vedremo ora come alcune delle principali civiltà, abbiano risolto il problema delle origini e delle "cose ultime", non solo prendendo atto di un ciclo naturale, ma, nel rispondere alle domande riguardanti da dove veniamo e dove andiamo, formulando vere e proprie teorie sul significato dell'esistenza.

■ *L'anima del defunto, in forma di uccello, vola dalla tomba, mentre la sua ombra appare sulla porta; particolare di un dipinto della tomba di Arinifer a Deir el-Medineh.*

## L'antico Egitto

Gli egizi ritenevano che la loro esistenza dipendesse da un **dio primordiale**, un dio creatore che avrebbe dato ordine al caos originario. Questo dio creatore è stato identificato in **Ra**, il dio solare, il cui centro di venerazione era la città sacra di Eliopoli. Ra possedeva due tipi di forza creatrice: *sia* (cioè la conoscenza, la sapienza) e *hu* (la parola creatrice, atto di volontà).

Oltre che dell'origine della vita Ra si occupava anche della sua conservazione ed era l'artefice del proseguimento della vita in una vita ultraterrena felice.

La civiltà egizia fu tra le prime ad elaborare una riflessione approfondita sui destini ultraterreni dell'uomo e presenta una caratteristica poi fondamentale in tutte le escatologie evolute: **il giudizio divino dell'anima del defunto sul limitare dell'aldilà.**

Il defunto dopo un lungo viaggio nell'oscurità arrivava nelle regioni dell'aldilà, nelle quali poteva entrare solo se la sua anima risultava più leggera di quella di una piuma e il suo corpo era perfettamente conservato: per questo motivo era diffusa la pratica dell'**imbalsamazione**. A questo punto veniva condotto in una grande sala, il **tribunale di Osiride**, al cospetto di

■ *Nell'antico Egitto il sarcofago era lo strato esterno di protezione per la mummia imbalsamata, con diversi strati di sarcofagi uno dentro l'altro. Nell'immagine: sarcofago di Seramon, XXI dinastia, 1080-950 a.C. (Besançon, Museo delle Belle Arti e di Archeologia).*





quarantadue giudici (uno per ogni distretto dell'impero egiziano) di fronte ai quali si confessava sui suoi comportamenti in vita. Il defunto si difendeva, ricorrendo all'aiuto di formule rituali contenute nel *Libro dei morti*, il più celebre testo funerario della civiltà

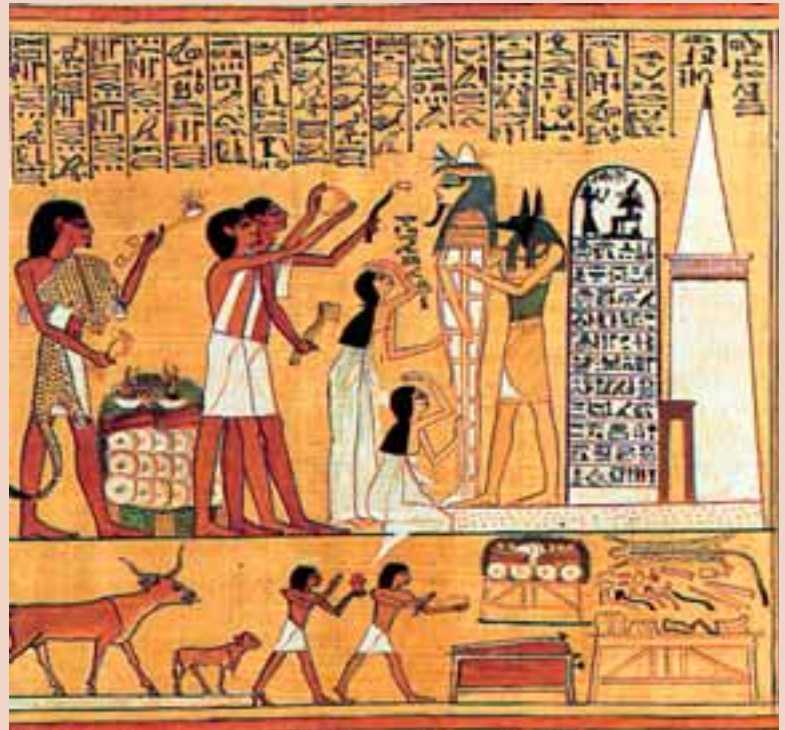
egizia. Il dio Anubi (con la testa di cane) procedeva, quindi, alla pesatura del cuore del defunto, ponendolo sul piatto di una bilancia; sull'altro piatto poneva la piuma di Maat, la dea della verità. L'equilibrio della bilancia indicava la bontà e l'onestà del defunto e, quindi, la possibilità di ottenere la tranquillità eterna; viceversa il peso eccessivo del cuore denunciava le malvagità

del defunto, che veniva immediatamente sbranato da un mostro con la testa di coccodrillo che assisteva alla pesatura.

Questa concezione apriva all'uomo esplicite prospettive di una **vita dopo la morte, concepita come un "doppio della vita terrena" e quindi con strette analogie di modalità ed esigenze**. Ne sono una testimonianza le pareti coloratissime delle tombe, che rappresentano scene varie di vita quotidiana.

La mummia imbalsamata veniva posta in un sarcofago e questo in una tomba insieme a viveri, gioielli, armi, oggetti vari appartenuti al defunto quando era in vita. Le tombe erano spesso dei veri appartamenti, decorati e ammobiliati in modo da dare al defunto la possibilità di continuare a vivere una seconda vita.

■ *Dopo la morte, due coniugi raggiungono i campi dell'aldilà, proiezione ultraterrena della vita quotidiana, che i fedeli speravano di poter continuare. Si noti Horus nella veste di divinità solare (Deir el-Medineh, tomba I).*



■ *Il defunto viene imbalsamato per affrontare il viaggio nell'aldilà sotto la supervisione di Anubi (con la testa di cane); dal Libro dei morti di Hunefer (Londra, British Museum).*





## Greci e romani

Nella cosmogonia greca il mondo aveva incominciato ad esistere in forma di **caos** e si sarebbe successivamente trasformato, dando origine anche agli dei.

Da questo stato primordiale e informe di caos, sarebbe sorto progressivamente il cosmo ordinato. Prima si costituì il Tartaro, luogo dell'oscurità e della notte; poi sorse la terra (Gea), e da essa nacquero il cielo (Urano) e il mare (Ponto). Dall'unione del cielo e della terra nacquero quindi Crono e Rea e da questi ebbero origine **Zeus**, che divenne poi il signore dei cieli, **Poseidone**, a cui fu affidato il dominio dei mari, e **Ade**, che regnò nell'Oltretomba.

Il **regno di Ade**, il mondo sotterraneo abitato dalle anime dei defunti, era circondato da mura di ferro con portali che i defunti potevano varcare, accompagnati da Hermes, ma solo se avevano ricevuto sepoltura, perché in caso contrario le loro anime avrebbero dovuto vagare senza pace per cento anni. Superata la soglia degli inferi, le anime attraversavano i fiumi Stige e Cocito, per approdare

■ Nella tradizione greco-latina il traghettatore che porta le anime nelle sede definitiva, è denominato Caronte. Figlio di Erebo e della Notte, ha la barba irsuta, un mantello a brandelli e a volte un cappello rotondo. L'illustrazione proviene da un affresco conservato al Museo Archeologico di Paestum.

■ Zeus, divenuto signore del mondo, si insediò sull'Olimpo, da dove, successivamente, combatté, insieme alle altre divinità, i giganti che si erano ribellati al nuovo ordine cosmico. Nel corso di questa gigantesca lotta (la gigantomachia) i giganti furono sconfitti e sepolti nelle isole vulcaniche. Fu così che il mondo si assestò sotto il dominio di Zeus.





al lago Acheronte. Qui il vecchio barcaiolo **Caronte** (dietro il pagamento di un obolo, una moneta posta dai parenti sotto la lingua del defunto) li trasbordava sulla riva opposta, dove **Cerbero**, il cane infernale, li faceva entrare nel vero e proprio regno dei morti e sorvegliava che non uscisse nessuno.

Secondo le concezioni più antiche (giunte a noi grazie ai racconti epici di Omero, per i greci, e di Virgilio, per i romani), tutti i defunti restavano nell'Ade consumati dal ricordo e dal desiderio della vita terrena. In seguito prese forma l'idea di una sorte differenziata, proporzionata alla moralità espressa in vita e fu previsto il **giudizio** di fronte a un tribunale previsto dallo stesso Ade.



In base all'esito del processo, i giusti potevano accedere ai **Campi Elisi**, o **Isola dei Beati**, luogo di primavera dove ci si poteva dedicare alle occupazioni preferite. L'isola era circondata dalle acque argentee del fiume Lete, che concedevano l'oblio a coloro che le bevevano e assicuravano quindi la felicità.

I malvagi, invece, venivano precipitati nel **Tartaro**, una voragine oscura circondata da un triplice muro, attorno al quale scorreva il fiume di fuoco Flegetonte. E qui subivano pene spaventose corrispondenti all'empietà delle pene commesse.

■ *Per entrare nel mondo della morte si doveva varcare la soglia della porta degli inferi, che separava definitivamente il mondo della vita, in cui ci sono stati colori, emozioni, affetti e introduceva in un mondo buio, di ombre, in cui non c'era consistenza del corpo. Accanto alla porta, due sacerdoti in atteggiamento di commiato; pittura parietale del 530 a.C. circa (Tarquinia, Tomba degli Auguri).*

## Europa del Nord

Nelle religioni e nelle mitologie dell'Europa del Nord, fra i popoli germanici e scandinavi, si veneravano le divinità degli **Asi**, dominate da figure quali Odino, Thor, le Valchirie, che rispecchiano le abitudini guerriere di quei popoli.

Per quanto riguarda la cosmogonia il mondo si sarebbe formato dal corpo del gigante progenitore **Ymir**: dalla sua carne le divinità avrebbero creato la terra, dal sangue il mare, dalle ossa le montagne, dal cranio il cielo, dalla fronte le nuvole e dai capelli gli alberi e la vegetazione. Il mondo dove vivevano gli uomini si chiamava *Midgard* ("reggia intermedia"); all'esterno c'era *Utgard*, il regno turbolento dei giganti e dei demoni; al di sopra di questi due regni si ergeva *Asgard*, il mondo degli dei con i dodici castelli degli Asi.

Il **Walhalla** (che in nordico antico significa "dimora dei morti") era la residenza dei guerrieri caduti eroicamente in battaglia; al centro di esso si trovava il trono di Odino e la sede delle divinità. I caduti venivano presi dalle **Valchirie** (le giudicatrici dei morti) sul campo di battaglia e portati nel *Walhalla*, una sorta di paradiso chiamato dai norvegesi la Sala

■ *Statuetta normanna (risalente all'anno 1000 d.C.) del dio pagano Thor, custode del mondo, dio del tempo, del tuono, delle nubi, del vento e della guerra, ma anche protettore della terra coltivata e della famiglia (Reykjavik, Museo Nazionale dei Normanni).*



■ *La pietra di Hunninge, probabile simbolo solare connesso al viaggio delle anime nell'oltretomba; particolare, VIII secolo (Visby, isola di Gotlands in Svezia, Chiesa di Klinte).*



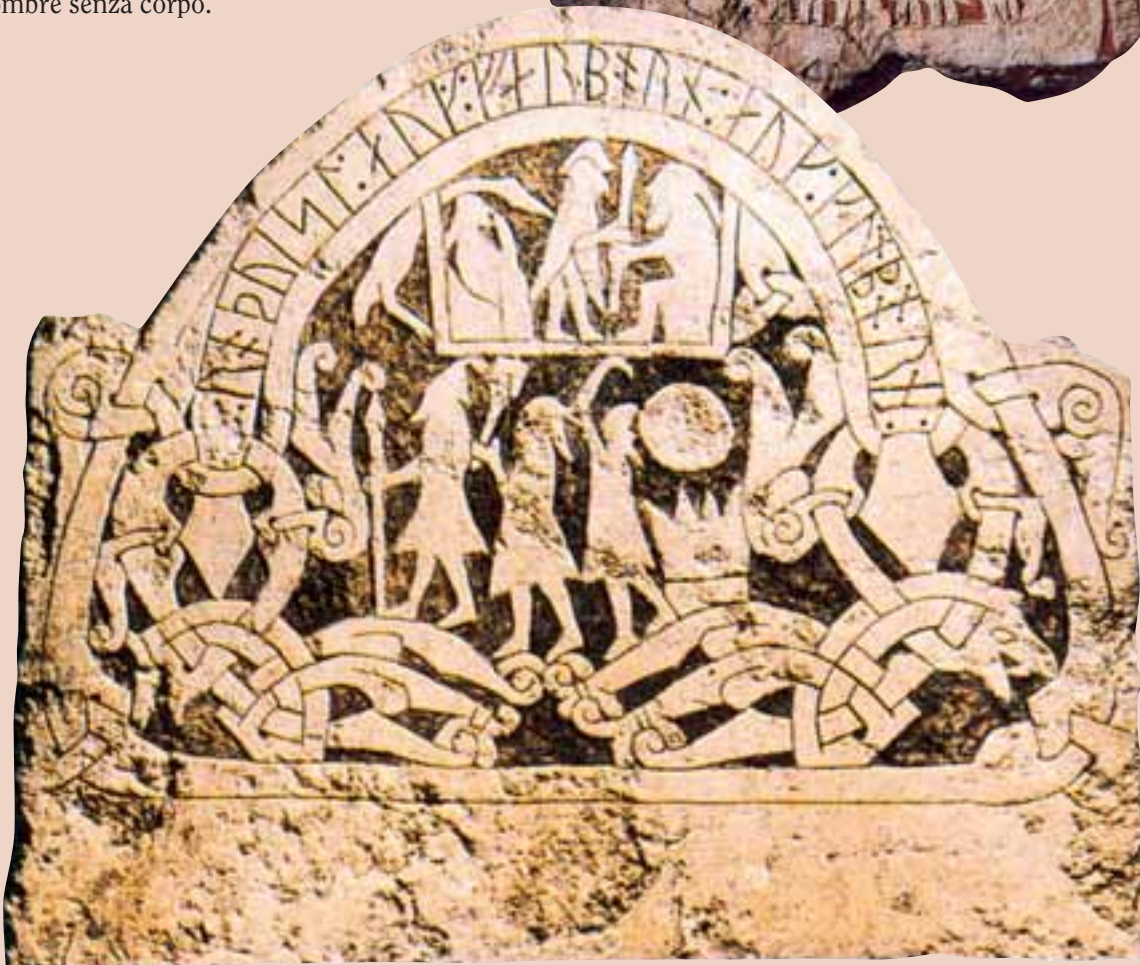


degli eroi benedetti. La sala aveva 540 porte, il tetto formato da scudi, le travi fatte con le lance, i sedili con le corazze. Qui ogni giorno si organizzavano combattimenti e i guerrieri si facevano a pezzi l'un l'altro; al tramonto, alla fine degli esercizi, ricomposti e guariti da tutte le ferite, banchettavano con Odino bevendo birra e idromele nei crani dei loro nemici, serviti dalle Valchirie. Il loro compito era quello di prepararsi alla grande battaglia cosmica finale, nella quale avrebbero dovuto difendere Odino e gli Asi.

Contrapposto al Walhalla vi era l'altro regno dei morti, **Helheim**, gli Inferi, destinato a tutti gli altri defunti, periti per cause naturali. Si trattava di un luogo molto scuro, dove le anime dei morti vagavano smarrite, come ombre senza corpo.



■ In alto, il dio Odino, signore dei morti, è in groppa al suo cavallo a otto zampe. In basso è visibile la tipica imbarcazione vichinga, il drakkar, con la vela quadrata. Stele vichinga rinvenuta nell'isola di Gotland del mar Baltico (Stoccolma, Museo Storico Statale).



■ Le Valchirie, al centro di questa stele funeraria del X secolo, cercavano sui campi di battaglia gli eroi caduti e li accompagnavano nel Walhalla, il paradiso delle popolazioni nordiche. In alto si nota la coppia divina Odino e Friga, che accoglieva i guerrieri caduti valorosamente sul campo.

# Civiltà precolombiane

## Civiltà inca

Il racconto inca della creazione è conosciuto grazie a miti e leggende sopravvissute fino ad oggi. Secondo questi racconti, nei tempi antichi la terra era immersa nell'oscurità, fino a quando dal lago Titicaca emerse il dio **Virachoca**, portando con sé alcuni esseri umani; Virachoca creò il sole (**Inti**), la luna e le stelle per illuminare il mondo e poi plasmò con l'argilla alcuni esseri umani, che furono mandati in ogni angolo della terra. Inti era venerato come Essere supremo del regno. Uno dei due regni dell'aldilà veniva chiamato **Hanakpachga** (il mondo di sopra), dove si potevano incontrare tutte le divinità, una sorta di paradiso nella sfera del dio del sole. L'altro era il regno di **Uku Pacha** (mondo di sotto), ovvero il mondo dei morti e dei bambini mai nati, un luogo di freddo e fame nella sfera della dea della terra.

■ *Virachoca, creatore del sole e della luna presso gli inca, raffigurato con un simbolo del potere tra le mani: il bastone.*



■ *Nella civiltà azteca i sacrifici umani, come quello raffigurato nell'immagine, erano un atto religioso, necessario per la sopravvivenza degli dei che si nutrivano di sangue. Senza questi sacrifici gli aztechi ritenevano che la vita sulla terra si sarebbe estinta (Firenze, Biblioteca Nazionale).*







## Civiltà maya

Le fonti che aiutano a capire il pensiero cosmologico e religioso dei maya sono poche; ricordiamo soprattutto il *Popol Vuh*, un testo sacro scritto dal popolo Quiché.

L'Essere supremo era **Hunabku**, creatore del cielo e della terra e padre degli dei. Secondo la tradizione, la terra venne plasmata e formata dagli dei prima della creazione di tutti gli altri esseri viventi. Vennero poi create le montagne, gli alberi e gli animali; infine fu la volta dell'uomo, generato da una pannocchia di mais dopo due tentativi falliti, uno con l'argilla e l'altro con il legno.

Il mondo inferiore era quello degli inferi.

## Civiltà atzeca

La **cosmogonia azteca** articola in **cinque grandi età** dominanti il mito della genesi del mondo: età dei quattro giaguari, dei quattro venti, delle piogge, delle acque e dei terremoti. Ciascuna di queste ere inizia e finisce con la vita del sole. Ogni dio ha il compito di reggere il sole e, quando questo andrà distrutto, l'età si potrà considerare finita. La morte di ciascun sole coincide con il fallimento della divinità, sconfitta da un altro dio e condannata alla caduta sulla terra. Il dio vincitore ha quindi il compito di occuparsi del nuovo sole. È un universo caratterizzato dalla **distruzione** e dall'incapacità degli dei di garantire un ordine armonico e stabile.

Gli atzechi credevano nell'esistenza di tre differenti regni dei morti. Nel primo, **Ichan tonatiuh ilhuicac**, dimoravano coloro che venivano uccisi nei sacrifici, i caduti in battaglia e le donne morte di parto; nel secondo regno, **Tlalocan**, corrispondente al regno del dio della pioggia Tlaloc, si trovavano gli annegati e coloro che erano stati colpiti dai fulmini, i lebbrosi e i paralitici; nel terzo regno, **Mictlàn**, si trovavano tutti gli altri defunti e corrispondeva al regno sotterraneo del dio Mictlantecutli.

■ *Il paradiso di Tlaloc, signore dell'aldilà atzeco: il dio veniva spesso rappresentato con il simbolo dell'albero della vita; particolare di un affresco di Tepantitla (Città del Messico, Museo Nazionale di Antropologia).*



## Ebraismo e cristianesimo

Un elemento fondamentale della fede ebraica e di quella cristiana è che il mondo, tutti gli esseri animati e inanimati sono stati **creati da Dio**. La creazione, a partire dal caos originario, è narrata nel primo libro della Bibbia, **Genesi**. Nel corso della creazione, che si compie in sette giorni, Dio opera tre separazioni (notte e giorno, cielo e terra, terra e mare) e tre abbellimenti (gli astri, gli animali e l'uomo). Dio crea l'uomo il sesto giorno, plasmandolo con la polvere del suolo e soffiando nelle sue narici un "alito di vita" affinché diventi un essere vivente. L'uomo, in quanto vertice della creazione, è creato a immagine e somiglianza di Dio. Il settimo giorno il Signore si astiene dal lavoro e benedice questa giornata come segno della conclusione dell'opera di creazione.

### L'aldilà nell'ebraismo

Per gli ebrei, dopo la morte fisica esiste una sopravvivenza ultraterrena fondata su due capisaldi: **l'immortalità dell'anima** e la **retribuzione**. Sciolta dal corpo dopo la morte terrena, l'anima sopravvive in eterno e deve affrontare il giudizio di Dio, cui segue la ricompensa o il castigo. La ricompensa permette di entrare nel **Gan Eden** (paradiso), luogo di delizie sublimi; il castigo caccia le anime in un luogo di sofferenza e dannazione, il **Gehinnom** o **Sheol** (inferno).

Secondo le credenze, entrambi questi luoghi sono suddivisi al loro interno in sette reparti o gironi riservati a ciascuna delle sette categorie di buoni o di cattivi che vi dimorano.





## L'aldilà nel cristianesimo

La suddivisione dell'aldilà cristiano in tre regni (paradiso, purgatorio e inferno), riservato rispettivamente agli spiriti beati, agli spiriti penitenti, ma destinati al paradiso, e agli spiriti malvagi e dannati, corrisponde alle convinzioni della dottrina cristiana dalle sue origini fino ai giorni nostri (cfr. *Catechismo della Chiesa cattolica – Compendio*, 207-216).

Unica parziale eccezione riguarda la dottrina riferita al **purgatorio**, approfondita nei secoli medioevali e definita nel Concilio di Lione del 1274. Il purgatorio è il luogo della purificazione, nel quale transitano tutti quei defunti che al momento della morte erano liberi da colpe gravi, ma che dovevano ancora scontare alcuni peccati con pene temporanee. Secondo la dottrina cattolica la pena del purgatorio può essere abbreviata dall'indulgenza (riduzione di una pena temporale concessa dall'autorità ecclesiastica).

Il **paradiso**, o eterna beatitudine, è la condizione di diretta visione di Dio nel cielo, collegata alla grazia perfetta e alla felicità assoluta dell'uomo.

Nell'**inferno**, condizione di lontananza da Dio, scontano la dannazione eterna gli angeli scacciati da Dio (diavoli) e gli uomini defunti in stato di peccato mortale (coloro che non si sono pentiti o la cui colpa non è stata rimessa).

Moltissime sono state le rappresentazioni iconografiche dei tre regni; solitamente nel giardino del paradiso sono presenti angeli e santi a simboleggiare l'eterna felicità dei beati, mentre nell'inferno le anime dei dannati vengono sottoposte alle più crudeli e atroci torture.

■ *Beato Angelico, Il giudizio universale, 1432-1435 (Firenze, Museo del convento di San Marco). A sinistra: è raffigurato il giardino del paradiso, con il girotondo di angeli e santi. Alle loro spalle, sullo sfondo, si intravedono le mura della Gerusalemme celeste, prefigurazione del paradiso. A destra: sospinte e trascinate dai diavoli le anime dei dannati entrano nell'inferno, fra di loro ci sono esponenti di ogni categoria sociale: uomini e donne, poveri e ricchi, monaci e soldati, vescovi e infedeli.*



# Islam

L'islam condivide con il cristianesimo la fede in una **creazione del mondo ad opera di Dio**, con uno svolgimento temporale: «*Veramente il vostro Signore è Allah, che creò il cielo e la terra in sei giorni ed è saldamente stabilito sul trono, a regolare e governare tutte le cose*» (Corano, 10, 3).

In numerosi versetti del Corano è chiaramente identificato come la “prima causa” e a Lui è attribuita la proprietà di qualsiasi atto creato.

L'elaborata **concezione dell'aldilà** nella religione e nella cultura musulmana trova una sua esplicita rappresentazione nel Corano, dove si descrive la condizione beata dei fedeli in paradiso e le atroci punizioni riservate ai malvagi nell'inferno. Si tratta di una concezione che si evolve nel corso della rivelazione profetica. Alla fine dei tempi avrà luogo il **Giudizio Universale**, che sarà preceduto da immani catastrofi naturali (terremoti, incendi, caduta delle stelle...), nel corso del quale le buone e le cattive azioni degli uomini, che sono state registrate su un libro, saranno posate su una bilancia. Gli infedeli diventeranno schiavi dell'inferno e bruceranno tra le sue fiamme; i credenti invece potranno giungere in paradiso.

Il paradiso islamico, dove scorrono ruscelli d'acqua, latte, vino e miele, è un luogo di piacere, dove si può godere anche della visione di Allah. Tutti coloro che muoiono prima del Giudizio Universale sono destinati ad attenderlo nelle loro tombe; solo chi cade per la causa di Allah nella “guerra santa” va in paradiso immediatamente dopo la morte.



■ Un momento del viaggio notturno in cielo di Maometto: la visita del paradiso, miniatura del XIV secolo.

■ In questa miniatura del XVI secolo, uno dei predecessori di Maometto, nel ruolo del profeta Ezechiele, risuscita i morti durante il Giudizio Universale (Istanbul, Museo di arte Turca e Islamica).



■ Il palazzo di Maometto, sopra il quale sono rappresentati i sette cieli del paradiso secondo la religione islamica. Da notare la scala che poggia sul tetto della moschea e che conduce direttamente al primo cielo. Miniatura persiana di "commento" al Libro della Scala di Maometto (sec. IX-X), che narra il viaggio notturno del Profeta in paradiso (Parigi, Biblioteca Nazionale).

# Induismo

L'induismo ha una complessa visione della creazione del mondo. Dai testi indù e vedici si evince che il primo essere vivente creato si chiama **Brahma** e ha il compito di creare a sua volta la varietà di ambienti e forme di vita di quel particolare universo. Brahma è eterno e immutabile; al momento della creazione emana da sé il mondo della apparenze, che possiede attributi e forme specifiche ed è destinato a trasformarsi e a perire; poi, in un ciclo successivo, a rinascere.

Queste convinzioni sembrerebbero escludere la credenza nell'oltretomba, che invece è presente tanto come fase di passaggio da uno stato all'altro dell'esistenza, quanto come rappresentazione antropomorfa, simbolica e popolare della condizione ultraterrena, quanto ancora come corrispettivo di un giudizio divino e morale sui retti o empi comportamenti in vita.

■ La "ruota della vita" in un arazzo del XIX secolo.



■ Il dio Brahma, rappresentato solitamente con quattro volti, X secolo a.C.; Angkor (Cambogia).

Così, l'uomo buono e liberato dalle passioni terrene vivrà nella compagnia del Signore: godrà della vita eterna, della felicità eterna e della perfetta conoscenza in un mondo di luce.

Più dettagliato e circostanziato è l'**immaginario infernale**, riservato ai malvagi e agli impuri. La cosmologia induista prevede, infatti, 28 inferni per le varie categorie di dannati. Per esempio: *Tamusra* è l'oscura regione dove vengono torturati i ladri e gli adulteri. *Raurava* è l'inferno dove i sadici sono tagliati a pezzi, ma non uccisi. *Kumbhika* è il luogo dove gli uomini che hanno commesso atti molto crudeli vengono bolliti nell'olio. *Krimibhoja* è un'enorme sala dove gli inospitali, i padroni di casa egoisti, saranno trasformati in vermi e si divoreranno l'un l'altro.

A presiedere il regno infernale è il dio Yama.